

Laurent Fignon ha dimostratezza con lo champagne: eccolo manovrare la bottiglia all'ultimo Giro d'Italia. Il parigino di 29 anni vuole ripetere la scena il 23 luglio agli Champs Elysées

Comincia oggi con un prologo la famosa corsa a tappe giunta alla 76ª edizione. Soltanto tredici piccoli azzurri si presentano al via in bicicletta

Si parte all'estero, dal Lussemburgo, per arrivare a Parigi dopo una dura avventura di 3215 chilometri sulle strade mitiche dell'Izoard e dell'Alpe d'Huez

# Tour lontano dall'Italia

Parte oggi dal Lussemburgo con una cronometro individuale la 76ª edizione del Tour de France. Favoriti lo spagnolo Delgado, vincitore dell'edizione dello scorso anno, i francesi Fignon e Mottet e il colombiano Herrera. Due le formazioni italiane al via: la Chateau d'Aix di Gianni Bugno e la Carrera di Guidone Bontempi. Il Tour si concluderà dopo 21 giorni di gara il 23 luglio a Parigi.

GINO SALA

Comincia oggi il Tour de France, la corsa più grande, più bella, più crudele dell'anno, una gara che ha fatto la storia del ciclismo e che sarà seguita da milioni di appassionati nonostante la diversità del momento e gli errori di coloro che governano lo sport della bicicletta. Per diversità intendo la consistenza del gruppo, cioè l'assenza di grossi personaggi dell'ultimo dei quali è stato Bernard Hinault, e in quanto agli errori mi riferisco principalmente alla persistente ottusità degli organizzatori e all'ingordigia degli sponsor, entrambi incapaci di tornare alla formula delle squadre nazionali inaugurata nel 1930, sospesa dal '62 al '66 e cancellata definitivamente nel '69 da una logica di profitto solo apparente e nella sostanza lontana dagli interessi generali del ciclismo. Ben altro spessore aveva il Tour nelle stagioni in cui i migliori corridori venivano selezionati per difendere la bandiera del loro paese, ieri con una formazione comprendente Coppi e Bartali, poi Nencini, Battistini e Massignani, seguiti da Geronzi, Adami e Motta, e oggi non saremmo così scarsamente e malamente rappresentati se Alfredo Martini potesse guidare una compagine azzurra impostata su Giupponi, Bugno, Fondriest, Argentin e Giovannetti. Parole al vento, ma intanto otto dei dieci sponsor italiani restano al palo, intanto molti dei nostri ragazzi perdo-

no la scuola di una competizione che forgia i caratteri, una scuola di ciclismo e di vita, come ricorda sovente Felice Gimondi, il campione che nell'estate '65 ci ha dato la gioia dell'ultimo trionfo. Poi ventitré anni di sconfitte una più pesante dell'altra.

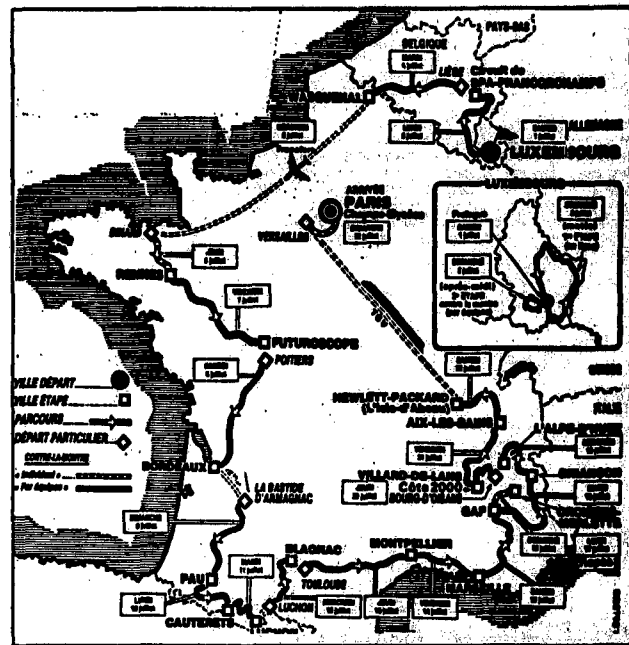
Naturalmente il Tour è sempre il Tour, come dicono pomposamente i francesi. E non la scuola di una competizione che forgia i caratteri, una scuola di ciclismo e di vita, come ricorda sovente Felice Gimondi, il campione che nell'estate '65 ci ha dato la gioia dell'ultimo trionfo. Poi ventitré anni di sconfitte una più pesante dell'altra.



Gianni Bugno

quello che inizierà oggi a Lussemburgo per terminare il 23 luglio a Parigi, presenta un tracciato lungo 3215 chilometri composto da cinque prove a cronometro e altrettanti arrivi in salita, prima i Pirenei delle Alpi e montagne tremende come l'Aubisque, il Tourmalet, il Peyresourde, il Vars, l'Izoard, il Galibier e l'Alpe d'Huez, un viaggio più a misura d'uomo se confrontato con le avventure del passato, ma comunque severo anche se la distanza è inferiore di quattrocento chilometri rispetto allo scorso Giro d'Italia. Severo e crudele per vari motivi, per il suo ambiente che scotta, per il clima di un mese caldissimo, per le quotidiane battaglie in cui ci sarà gente pronta a scannarsi pur di aggiudicarsi una tappa, elementi che nel confronto più prestigioso del mondo dovranno salvare il bilancio e il portafoglio.

Un Tour in cerca di stelle, di uomini sufficientemente dotati per evitare i numerosi fallimenti dell'edizione '88, quando nove favoriti su dieci sono via via scomparsi dai quartieri alti della classifica, un pronostico scritto sulla sabbia anche se la vigilia sembra concedere buone possibilità allo spagnolo Delgado e al parigino Fignon, uno vincitore lo scorso anno nel contesto di una farmacologia condannata dal Cio e permessa dall'Uci, l'altro sotto esame per vedere se dopo la conquista della maglia rosa ha le forze per impossessarsi anche della maglia gialla. Da tenere in seria considerazione l'irlandese Roche più Mottet, Rooks, Breukink, Hampsten, Herrera, Zimmermann e Parra, da seguire con simpatia i tredici italiani intruppati nella Carrera e nella Chateau d'Aix. Verranno tempi migliori, spero, e intanto chiedo a Bugno, Bontempi, Vona e Fidanza segnali di coraggio e risultati confortanti.



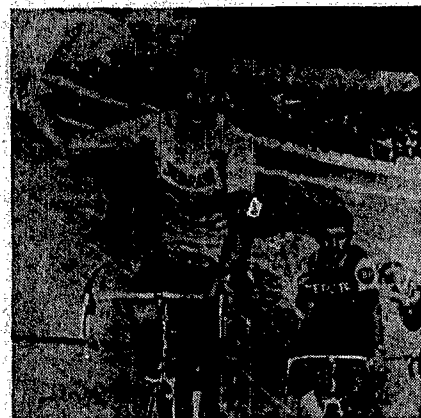
## In calendario 22 traguardi e 2 giorni di riposo

Oggi	Cronometro a Lussemburgo, km 6.500	12 luglio	Luchon-Bagnac, km 182
2 luglio	Lussemburgo-Lussemburgo, km 120 e cronometro a squadre, km 30	13	Tolosa-Montpellier, km 233,500
3	Lussemburgo-Spa Francorchamps, km 189	14	Montpellier-Marsiglia, km 168
4	Liegi-Wasquehal, km 203	15	Marsiglia-Gap, km 233,500
5	Riposo (trasferimento in aereo da Lilla a Dinard)	16	Gap-Orcleres Merlette, cronometro km 42
6	Dinard-Rennes, cronometro individuale km 79	17	Riposo
7	Rennes-Futurscope, km 259	18	Gap-Briançon, km 174
8	Poitiers-Bordeaux, km 258,500	19	Briançon-L'Alpe d'Huez, km 182
9	La Bastide d'Armagnac-Pau, km 201	20	Bourg d'Oisans-Villard de Lans, km 90,500
10	Pau-Cauterets, km 201,500	21	Villard de Lans-Aix les Bains, km 124
11	Cauterets-Luchon Superbagneres, km 141	22	Aix les Bains-Hewlett Packard (Isola d'Abeau) km 110
		23	Versailles-Parigi, cronometro individuale km 27

Distanza totale km 3.215. Media giornaliera km 161.

Il commissario tecnico Martini ha la sua ricetta. «Bisogna tornare alla formula antica di squadre sotto le varie bandiere. Con dodici titolari vi farei vedere io...»

## C'era una volta la nazionale in sella



Felice Gimondi: una vecchia foto del 1965 che ricorda l'ultimo lontano successo italiano

Due le squadre italiane in lizza nel Tour de France. Si tratta della Carrera e della Chateau d'Aix. La Carrera conterà sugli svizzeri Zimmermann e Maechler, sugli jugoslavi Pavic e Cerin, sul portoghese Da Silva e sui nostri Bontempi, Chiappucci, Perini e Magnago. La Chateau d'Aix sarà in campo con Bugno, Volpi, Passera, Vona, Tebaldi, Fidanza, Vanotti, Zanatta e Badolato.

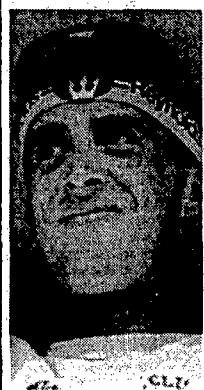
«Se vogliamo salvare il ciclismo dobbiamo tornare alla formula delle squadre nazionali per il Tour e non soltanto per il Tour, ribadisce ancora una volta Alfredo Martini, «è l'unico sport - continua il commissario tecnico degli azzurri - che veste i colori nazionali solo in occasione dei campionati mondiali e ciò costituisce un danno per l'intero movimento, sponsor compresi. Una nazionale impegnata su vari fronti coinvolgerebbe l'interesse di tutti i settori. Ricordo le discussioni che si fa-

cevano quando alla fine del Giro d'Italia dalla bocca di Alfredo Binda uscivano i nomi dei corridori selezionati per il Tour, e tornati dalla Francia, c'era da comporre la nazionale per i mondiali. Giorni e settimane in cui il ciclismo era al centro dell'attenzione. E oggi anche le prove della Coppa del Mondo dovrebbero essere un'altra occasione per riunire le forze migliori sotto la stessa bandiera...»

Martini s'infervora e porta più di un elemento a favore di

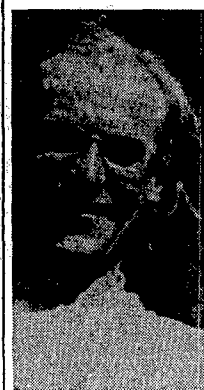
una tesi condivisa da molti e ignorata dai «capocchia» propensi solo a reclamizzare male le marche industriali. Ma abbiamo i corridori per comporre una buona nazionale per il Tour? Con quali elementi saremmo andati in Francia se fosse stata rispolverata la vecchia formula? Risposta di Martini: «Abbiamo gli atleti per ben figurare, potremmo allestire una formazione con dodici titolari da scegliere in una rosa di circa ventenni ragazzi. Penso a Giupponi, Bugno, Argentin, Giovannetti, Bontempi, Conti, Amadori, Cassani, Rosola, Chiappucci, Giugliani, Cenghialta, Vona, Pagnin, Tebaldi, Podenzana, Roscioli e Ballerini, penso ad un tipo che fra un anno o due potrebbe mettere a frutto il suo temperamento e l'altitudine a Fondriest. Spero che i sordi intendano. Così non possiamo continuare...» □ G.S.

### DELGADO



Lo spagnolo con l'ombra del doping sul trionfo

### FIGNON



Dal rosa del Giro all'assalto del giallo

### MOTTET



L'outsider specialista delle corse a cronometro

### ROCHE



L'irlandese ci riprova dopo un anno tutto buio

### 23 anni di sconfitte italiane

Anno	Vincitore	Primo italiano
1966	Aimar (Fr.)	5° Mugnaini a 5'27"
1967	Pingeon (Fr.)	3° Balmamion a 7'23"
1968	Janssen (Ol.)	8° Bitossi a 4'59"
1969	Merckx (Bel.)	4° Gimondi a 29'24"
1970	Merckx (Bel.)	12° Balmamion a 25'10"
1971	Merckx (Bel.)	12° Mori a 47'44"
1972	Merckx (Bel.)	2° Gimondi a 10'41"
1973	Ocana (Sp.)	Nessun italiano in gara
1974	Merckx (Bel.)	4° Panizza a 10'53"
1975	Thevenet (Fr.)	5° Gimondi a 19'29"
1976	Van Impe (Bel.)	5° Riccomi a 12'39"
1977	Thevenet (Fr.)	38° Cavalcanti a 1h33'07"
1978	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1979	Hinault (Fr.)	6° Battaglin a 38'12"
1980	Zotemelk (Ol.)	Nessun italiano in gara
1981	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1982	Hinault (Fr.)	33° Beccia a 52'35"
1983	Fignon (Fr.)	39° Vandi a 1h32'59"
1984	Fignon (Fr.)	22° Loro a 52'37"
1985	Hinault (Fr.)	49° Visentini a 1h03'08"
1986	Lemond (Usa)	41° Contini a 1h22'18"
1987	Roche (Ir.)	15° Loro a 43'52"
1988	Delgado (Sp.)	22° Visentini a 33'23"

### Le salite

- 10 luglio: Col de Labays, Col d'Ichere, Col de Maire Bianca, Col d'Aubisque e arrivo in salita.
- 11 luglio: Tourmalet, Aspin, Peyresourde e arrivo in salita.
- 16 luglio: arrivo in salita a Merlette.
- 18 luglio: Vars e Izoard.
- 19 luglio: Lautaret, Galibier, Croix de Fer e Alpe d'Huez (arrivo in salita).
- 20 luglio: Laffrey, St. Nizier, Mouchetotte, Villard de Lans (arrivo in salita).
- 21 luglio: Porte, Cucheron, Granier.

### Così nel 1988

- 1) Pedro Delgado (Sp.); 2) Rooks (Ol.) a 7'13"; 3) Parra (Col.) a 9'58"; 4) Bauer (Can.) a 12'15"; 5) Boyer (Fr.) a 14'04"; 6) Herrera (Col.) a 14'36"; 7) Pensec (Fr.) a 16'52"; 8) Pino (Sp.) a 18'36"; 9) Winnen (Ol.) a 19'12"; 10) Roux (Fr.) a 20'08"; 11) Theunisse (Ol.) a 22'46"; 12) Breukink (Ol.) a 23'06"; 15) Hampsten (Usa) a 26'.

### Otto italiani sul podio

Otto volte gli italiani hanno vinto il Tour de France. Otto imprese siglate da Ottavio Bottecchia (1924 e 1925), Gino Bartali (1938 e 1948), Fausto Coppi (1949 e 1952), Gastone Nencini (1960) e Felice Gimondi (1965).

### I plurivincitori

Anquetil, Merckx e Hinault sono i plurivincitori del Tour con 5 trionfi ciascuno. A quota 3 Thys e Bobet, a quota 2 Petit Breton, Bottecchia, A. Magne, S. Maes, Lambolt, Frantz, Bartali, Coppi, Leducq, Thevenet e Fignon.

### Doppiette Giro-Tour

Cinque corridori hanno vinto nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France. Si tratta di Merckx (1970, 1972, 1974), Coppi (1949 e 1952), Hinault (1982 e 1985), Anquetil (1964) e Roche (1987).

Spagnolo di Segovia, data di nascita 15 aprile del 1960. Professionista dal 1982 con una sessantina di vittorie fra le quali spiccano i trionfi riportati nel Tour '83 e '84, nel Giro d'Italia '89, nella Freccia Valzone '86 e nella Milano-Sanremo '88 e '89. Gregario di Bernard Hinault all'inizio di carriera, il parigino è salito clamorosamente alla ribalta con la conquista della maglia gialla nel luglio '83. Nella stagione seguente, Laurent perde la maglia rosa ad opera di Moser nell'ultima tappa del Giro, ma rivince il Tour con ben 10'32" su Hinault. Poi un crollo fisico. Si parla di anabolizzanti e intervengono i chirurghi per una tendinite al tallone d'Achille. Comincia a dare segni di ripresa nell'87. Elemento completo quando è toccato dalla grazia della forma, Fignon ha mostrato consistenza e regolarità nel recente Giro d'Italia vinto davanti a Giupponi.

Francese di Valence nato il 16 dicembre 1962. Professionista dall'83, conta 34 vittorie di cui tre conquistate nel Gran Premio delle Nazioni a cronometro e altre tre in terra italiana dove si è imposto nel Giro del Piemonte '85, nel Giro del Lazio e nel Giro di Lombardia dello scorso anno. Un corridore di buon livello, capace di azioni solitarie, ma soggetto ad alti e bassi, a momenti di pausa che denotano i suoi limiti nelle prove di lunga resistenza. Dopo il Tour '87 in cui Charles aveva ottenuto il quarto posto, la Francia pensava di aver scoperto un nuovo campione, ma nelle due edizioni successive il ragazzo non ha tenuto fede alle promesse. Ottimo corridore nelle corse di un giorno anche sui percorsi impegnativi come dimostra il trionfo nel Lombardia a conclusione di una lunga fuga. Mottet deve ancora dimostrare di possedere i mezzi per brillare anche nelle competizioni a tappe.

Irlandese di Dublino nato il 28 novembre 1959, una carriera professionistica che inizia nell'82 e che è illuminata dal meraviglioso «ris» della stagione '87, l'anno in cui Stefano eguaglia il grande Merckx aggiudicandosi il Giro d'Italia, Giro di Francia e campionato del mondo. Una stagione d'oro e tanti ammiratori. Purtroppo il Roche che già nell'86 si era fermato per un'operazione chirurgica al ginocchio sinistro, è di nuovo bloccato dallo stesso malanno per l'intero 1988. Ha ripreso quest'anno con risultati promettenti, con qualche successo che faceva ben sperare per il Giro d'Italia, ma nella competizione per la maglia rosa, l'irlandese non è andato oltre il nono posto, cedendo ben 8'09" al vincitore Fignon. Un collaudo, comunque, per certi aspetti positivo. Non è da escludere che il Giro abbia dato a Roche la forza e la determinazione per tornare sulla cresta dell'onda nel Tour.